

# dd n

## *[protagonisti]*

Alterstudio Architecture  
• Alvisi Kirimoto • Michael Anastassiades • Antonio Aricò  
• Lee Broom • Carlo Colombo  
• Daniele Daminelli • Draga & Aurel • Formafantasma  
• GamFratesi • Setsu & Shinobu Ito • Piero Lissoni • Sabine Marcelis • Francesco Meda • Elisa Ossino • Maria Porro • Sara Ricciardi • Elena Salmistraro • storagemilano • Nina Yashar • Kelly Wearstler  
• Zanellato/Bortotto • Carlo Ratti • Sou Fujimoto • Carlo Calma Consultancy Inc. con Cat Inc • Lina Ghotmeh-Architecture • MCA-Mario Cucinella Architects • Kengo Kuma & Associates • OMA\*AMO  
• Nikken Sekkei • Apropos Architects • Atelier Brückner



# CREATIVITY *parade* MILANO design week 2025



9 771120 972003

302





# DITORIALE

di Francesca Russo

This issue delves into the interpretation of the future of living. Far from being a mere exercise in volumes and proportions, design reveals itself as a secret inlay of beauty, a delicate balance moved by a gaze capable of seeing beyond the tangible. Amid bold visions and eloquent forms, the protagonists of Milan Design Week 2025 unveil the soul of their craft: a poetic journey into the minds of those who shape the future. What emerges with striking clarity is the profound awareness that contemporary design transcends the simple creation of objects to become the making of soulful landscapes and multisensory experiences. No longer limited to functionality or aesthetics for their own sake, the design of the future is rooted in meaning, emotion, and responsibility. Milan Design Week 2025 has confirmed an unmistakable trend: the spaces and objects that surround us must be rich with stories, capable of awakening our senses and engaging with our innermost selves, in a harmony that transcends the visible. It is the art of weaving together past and future, imperfection and poetry, material and narrative, to build a world that is more authentic and meaningful. With our Design Dispatch and Album, we present a special feature and a collection capturing the energy of the world's most important design week. At the same time, in the OFARCH section, we reflect on the architecture of today and tomorrow: between visionary thinking and sustainable experimentation, the 19th International Architecture Exhibition 2025 and Expo Osaka offer us a glimpse into a world in constant transformation.



Questo numero si immerge nell'interpretazione del futuro dell'abitare. Lontano dal mero esercizio di volumi e proporzioni, il design si rivela un intarsiato segreto di bellezza, un equilibrio sottile mosso da uno sguardo capace di vedere oltre il tangibile. Tra visioni ardite e forme che parlano, i protagonisti della Milano Design Week 2025 ci svelano l'anima del loro fare: un viaggio poetico nel pensiero di chi disegna il futuro. Emerge con forza la consapevolezza profonda che il design contemporaneo trascenda la semplice progettazione di oggetti, per divenire creazione di paesaggi dell'anima ed esperienze multisensoriali. Non più solo funzionalità o estetica fine a se stessa, il design del futuro si radica nel significato, nell'emozione e nella responsabilità. La Milano Design Week 2025 ha consolidato una tendenza inequivocabile: gli spazi e gli oggetti che ci circondano devono essere densi di storie, capaci di attivare i nostri sensi e dialogare con la nostra anima, in un'armonia che va oltre il visibile. È l'arte di intrecciare passato e futuro, imperfezione e poesia, materia e racconto, per costruire un mondo più autentico e significativo. Con il nostro Design Dispatch e il nostro Album, vi offriamo uno speciale e una raccolta su ciò che ha animato la settimana del design più importante al mondo. Parallelamente, nella sezione OFARCH, facciamo il punto sull'architettura di oggi e domani: tra visioni e sperimentazioni sostenibili, la 19. Mostra Internazionale di Architettura 2025 e l'Expo Osaka ci offrono uno sguardo su un mondo in continua trasformazione.

# SOMMARIO

- Un bel dì, vedremo **58**
- Teorema estetico **59**
- Poliedrici **60**
- Luogo non luogo **61**
- L'attimo dietro le cose **62**
- Facce da design **63**
- Scarpa **64**
- Quanti anni FAI? **65**
- War shadows **66**
- Lo spazio e la luce **68**
- Trittico di stile **69**
- In pratica **70**
- Architetture in transito **72**
- Space oddity experience **73**
- Sugli scaffali **74**
- La Gae **75**
- Pista... **76**
- Alt! **77**
- Codice cromatico **78**
- Stone age **80**
- Bridges of dreams **81**
- Eyes wide drive **82**
- Il mio canto libero **84**
- Pop! **85**
- 
- DDN Night **86**

## 57 [Design Dispatch]

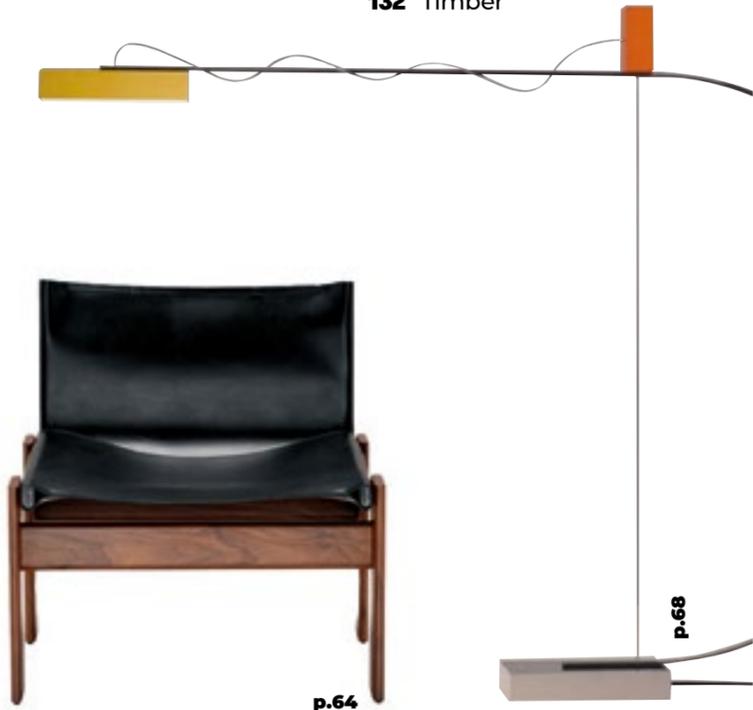
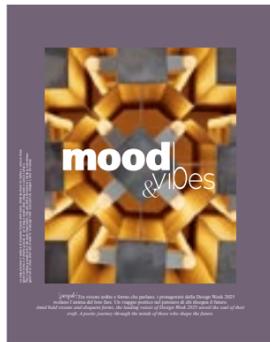


### [ddn per...]

- 114** Vetreria Vistosi
- 116** ARAN Cucine
- 118** Vetreria Malagoli
- 120** Rubinetterie Treemme
- 122** Scavolini
- 124** Host&Home
- 126** Interzum Forum Italy
- 128** In/Out
- 130** Yichi Culture
- 132** Timber

## 21 [Mood & Vibes]

- 22** Arcano contemporaneo
- 24** Tracce sovrapposte
- 26** Disegnare il tempo
- 28** Beyond form
- 30** The shape of thought
- 32** Light in (E)motion
- 34** My way
- 35** Signature scenographies
- 36** L'arte dell'incontro
- 38** Creative crossings
- 40** Beyond borders
- 42** Shedding skin
- 44** Luce (tramonti a nord est)
- 45** Secret rituals
- 46** A place to be
- 48** The time of hands
- 50** Radici future
- 52** Cultural fusion
- 54** (R)evolution



p.64

p.68

p.76



- Un ritaglio di paradiso **92**
- Silent view **100**
- In the mood for work **108**

## 91 [Space]



## 137 [ofArch]

- 138** Biennale Architettura 2025
- 150** Expo 2025

## 169 [Album]

Design show



## 197 [Blow up]

- 198** NOTES
- 200** IFI
- 204** D-LEX
- 206** YOUNG TALENT
- 208** LOOK AT AI

**210** Indirizzi



Carlo Colombo presenta la lampada Auralia disegnata per Artemide (foto di Filippo Bamberghi).

Carlo Colombo presents the Auralia lamp designed for Artemide (photo by Filippo Bamberghi).

## [Cover story]

**16** Crystal poetry

Carlo Ludovico Russo  
direttore responsabile

Francesca Russo  
direttore

Marina Jonna  
editor at large

Patrizia Piccinini  
design and graphic consultant

Paola Molteni  
p.molteni@ddworld.it  
Francesca Casale  
f.casale@ddadvertising.it  
redazione

Antonietta Scuotri  
a.scuotri@ddworld.it  
graphic design

### words

Alessandro Biamonti, Luisa Deneo, Gaia Fanelli, Isabelle Fournier, Maria Luigia Franceschelli, Nuovarchitettura.it, Valeria Lazzaroli, Samantha Polvere, Fabiana Restivo, Anguilla Segura, Laura Trevisanello

### photo

18-25 Research Studio, Filippo Bamberghi, Agnese Bedini, Collier Schorr, DSL Studio, Alejandro Ramirez Orozco, Alessandro Biamonti, Andrea Avezzi, Andrea Guermani, BoysPlayNice, Bureau Bas Smets, Casey Dunn, Dario Cervellin, Delfino Sisto Legnani - DSL Studio, Elisa Martinazzi, Fabrizio Cicconi, Fatih Yilmaz, Federico Cedrone, Francesco Dolfo, Guel Sener, Guido Stazzoni, Hiroyuki Hirai, IndustryDesert©ParaisoHoje, Iwan Baan, Lina Ghotmeh - Architecture @ Iwan Baan, Ljubodrag Andric, Lorenzo Gamberin, Luca Capuano, Marco Gambaré, Masaki Komatsu, Nicolò Panzera, Nino Bartuccio, Omar Sartor, Paola Pansini, Paola Vivas, Patricia Parinejad, Riccardo Banfi, Serena Eller / Ellerstudio, Silvia Milanese, Space Caviar, Veronica Gaido, Vincent Levrat, Yumeng Zhu, Zoe Beltran

# AYLA

Design Yabu Pushelberg

stainless steel  
taps and accessories collection



CEA  
ceadesign.it

La sospensione Coefore di Daniele Damimelli / Studio 2046 da Bernini Gallery unisce linee  
geometriche e metallo grezzo in un design essenziale, elegante e senza tempo.  
The Coefore pendant by Daniele Damimelli / Studio 2046 for Bernini Gallery combines  
geometric lines and raw metal in a design that is essential, elegant, and timeless.



*[people]* Tra visioni ardite e forme che parlano, i protagonisti della Design Week 2025 svelano l'anima del loro fare. Un viaggio poetico nel pensiero di chi disegna il futuro. *Amid bold visions and eloquent forms, the leading voices of Design Week 2025 unveil the soul of their craft. A poetic journey through the minds of those who shape the future.*

Rigore e incanto: per Daniele Daminelli il design è un tutto che parla con la voce delle emozioni, attraversato da una vena romantica che sa di malinconia.

*Rigour and enchantment: for Daniele Daminelli design is a whole that speaks with the voice of emotions, touched by a romantic vein tinged with melancholy.*

Testo di Patrizia Piccinini

Non sono i soliti accordi, ma segreti intessuti di bellezza, equilibri mossi da uno sguardo capace di vedere oltre. La sua parola d'ordine è armonia: un incontro sottile tra l'urgenza del presente e l'eco del passato, filtrato da una visione profondamente personale. Daniele Daminelli, con Studio 2046, non disegna semplici spazi o oggetti, ma paesaggi dell'anima. Sentieri invisibili che si muovono tra sogno e realtà. Non occupa un luogo: lo attraversa, lo riscrive, lo fa vibrare di storie silenziose, pronte a farsi ascoltare. È accaduto anche nel suo ultimo lavoro per Bernini Gallery, presentato durante Miart: Orestea. "Ho voluto ricreare l'ufficio di un mercante d'arte come fosse un trittico di Francis Bacon: un luogo mentale, prima ancora che fisico". Qui mito, arte e design si cercano, si sfidano, si fondono in una sorpresa fatta di forza e leggerezza. E allora ecco che il paravento Glaucus Atlanticus - dipinto da Agostino Arrivabene in collaborazione con Misha e sotto la direzione artistica di Studio 2046 - e la scultura Ebermés di Francesco Vezzoli duettano con le presenze senza tempo di Osvaldo Borsani e Carlo Scarpa, attraversando epoche e linguaggi con sorprendente armonia. "Il design, per me - racconta - è la messa a terra di un pensiero. Ogni volta che un'idea prende forma - oggetto, spazio o gesto - quello è già design". E poi continua: "I materiali che uso sono contemporanei, ma cerco sempre un respiro romantico, una tensione poetica. Anche il cemento può diventare emozione, se lo si sa ascoltare". Daniele, come il suo Oreste/Bacon, scende nell'Ade e ne ritorna, portando con sé il racconto di una trasformazione. Una rinascita. Una mise en scène di oggetti che parla senza parole, apre sguardi nel tempo e lascia intravedere ciò che è stato e ciò che ancora potrebbe sbocciare, nascosto e vivo. Un arcano contemporaneo, scritto col linguaggio delle emozioni. E a volte un po' di malinconia.

ARCANO contemporaneo

contemporary mystery

These are not the usual chords but secrets woven from beauty, balances moved by a gaze able to see beyond. His watchword is harmony: a subtle meeting between the urgency of the present and the echo of the past, filtered through a deeply personal vision. Daniele Daminelli, with Studio 2046, does not simply design spaces or objects but landscapes of the soul. Invisible paths that move between dream and reality. He does not occupy a place: he crosses it, rewrites it, makes it vibrate with silent stories ready to be heard. This happened also in his latest work for Bernini Gallery, presented during Miart: Orestea. "I wanted to recreate the office of an art dealer as if it were a triptych by Francis Bacon: a mental place before being a physical one". Here myth, art and design seek each other, challenge each other, and merge in a surprise made of strength and lightness. Thus, the Glaucus Atlanticus folding screen painted by Agostino Arrivabene in collaboration with Misha and under the artistic direction of Studio 2046, and the Ebermés sculpture by Francesco Vezzoli, duet with the timeless presence of Osvaldo Borsani and Carlo Scarpa, crossing eras and languages with surprising harmony. "Design for me," he says, "is the grounding of a thought. Every time an idea takes shape - whether object, space or gesture - that is already design." He continues, "The materials I use are contemporary, but I always look for a romantic breath, a poetic tension. Even concrete can become emotional if you know how to listen to it." Daniele, like his Oreste/Bacon, descends into the Underworld and returns, bringing with him the story of transformation. A rebirth. A mise en scène of objects that speaks without words, opens gaps in time and allows glimpses of what was and what could still bloom, hidden and alive. A contemporary mystery, written in the language of emotions. And sometimes, a touch of melancholy.

Una scenografia per Bernini Gallery con divano e tavolino della serie The Big Dream e la lampada Eumenidi di Daniele Daminelli / Studio 2046, sullo sfondo il paravento Glaucus Atlanticus di Agostino Arrivabene per Misha, in primo piano le poltrone 1934 di Carlo Scarpa.

A scenography for Bernini Gallery featuring the sofa and coffee table from The Big Dream series and the Eumenidi lamp by Daniele Daminelli / Studio 2046, with the Glaucus Atlanticus screen by Agostino Arrivabene for Misha in the background and 1934 armchairs by Carlo Scarpa in the foreground.

MOOD & VIBES

# TRACCE

sovrapposte

Con Repertorio, Nilufar ha celebrato dieci anni di sperimentazione e cultura del progetto alla Milano Design Week 2025. Sotto la guida di Nina Yashar, l'evento si è articolato in cinque atti teatrali distribuiti tra Nilufar Gallery e Nilufar Depot. Il primo, Silver Lining, omaggia il metallo con capolavori anni '70 affiancati a giovani talenti come Audrey Large e Supaform, in un allestimento curato dai progettisti Fosbury, protagonisti nella definizione dello spazio espositivo. Gli altri atti indagano materiali e tecniche diverse, fondendo artigianato e innovazione. Con il suo sguardo unico, Yashar imprime alla mostra il suo inconfondibile approccio curatoriale: un crossing tra epoche, materiali e culture, dove collezionismo, artigianato e sperimentazione convivono. In foto, Nina Yashar con il gruppo Fosbury (Foto di Alejandro Ramirez Orozco). P.M.

With Repertorio, Nilufar celebrated ten years of experimentation and design culture at Milan Design Week 2025. Under Nina Yashar's direction, the event unfolded in five theatrical acts, spread across Nilufar Gallery and Nilufar Depot. The first act, Silver Lining, paid homage to metal as a material steeped in memory and reflection, featuring masterpieces from the 1970s alongside emerging talents such as Audrey Large and Supaform, in a scenography curated by the architects Fosbury, who played a central role in shaping the exhibition space. The remaining acts explored diverse materials and techniques, merging craftsmanship and innovation. With her singular vision, Yashar imbued the exhibition with her unmistakable curatorial approach: a crossing of eras, materials and cultures, where collecting, craftsmanship and experimentation coexist. Pictured: Nina Yashar with the Fosbury group (Photo by Alejandro Ramirez Orozco). P.M.

**overlapping traces**

Guidata dall'istinto visionario di Nina Yashar, Nilufar si fa racconto materico e culturale. *Guided by Nina Yashar's visionary instinct, Nilufar becomes a material and cultural narrative.*



A CASA COME IN HOTEL.  
LE PORTE CHE COMUNICANO CON CLASSE.

**PIETRELLI**  
porte

↑ CASA. PORTA MIMESI - DEMETRA.  
LACCATO GRIGIO UMBRO.

↑ HOTEL. PORTA 421 - FILOMURO ESTERNO.  
LACCATO BIANCO. EI 60 - 42 db.

F.LLI PIETRELLI SRL - VIA XXI STRADA, 18 - 61032 FANO (PU) - TEL. +39 0721 854495

WWW.PIETRELLIPORTE.IT



**Considerando le sue nuove creazioni, quali sono le idee o i concetti chiave che hanno guidato il suo processo creativo?**

Il mio processo creativo non cambia, è un percorso intellettuale, una disciplina: si studia, si prova, si cambia, e di nuovo si ripete il processo che porterà a delineare la strada. E nasce da un dialogo continuo con il committente.

**Osservando il panorama del design contemporaneo, quali sono le tendenze più significative che stanno emergendo e come si riflettono, eventualmente, nel suo lavoro? Crede che ci sia un cambiamento di paradigma in atto nel modo di concepire e vivere gli spazi?**

Noi lavoriamo in mondo velocissimo, ma allo stesso tempo costruiamo oggetti durevoli nel tempo. Sulle tendenze, ciò che sta uscendo in maniera molto chiara è che noi produciamo prodotti a lunghissima vita e dobbiamo esserne sempre più responsabili. Poi, i colori, i materiali e le forme sono cose differenti. Ma la bellezza sta in questo nuovo dialogo tra noi e la responsabilità che abbiamo nei confronti del resto del mondo.

**Il Salone del Mobile è spesso un barometro per il futuro dell'abitare. Quali sono le sue previsioni o speranze per l'evoluzione del design nei prossimi anni, in particolare in relazione a temi come la sostenibilità, la tecnologia e la flessibilità degli spazi?**

La sostenibilità è un tema molto serio e merita di essere affrontato con responsabilità e concretezza. Non è un racconto da fare seduti in salotto. Troppo spesso si parla di riciclo in modo superficiale senza considerare l'importanza della progettazione iniziale e della vita dei prodotti. Concentrarsi su come costruire oggetti che durino nel tempo e su come utilizzare materiali e risorse con consapevolezza è fondamentale per un approccio veramente sostenibile.

Per quanto riguarda il resto, quello che percepisco è uno straordinario miglioramento qualitativo a tutti i livelli: grandi apporti tecnologici e, nello stesso tempo, un'apertura a 360 gradi verso i mercati di tutto il mondo.

disegnare  
TEMPO

**Considering your new creations, what are the key ideas or concepts that have guided the creative process?**

My creative process remains unchanged; it is an intellectual journey, a discipline: one studies, tests, changes, and then repeats the process that will define the path. It stems from a continuous dialogue with the client.

**Looking at the landscape of contemporary design, what are the most significant emerging trends, and how are they reflected, if at all, in your work? Do you believe there is a paradigm shift occurring in the way we conceive and experience spaces?**

We work in an incredibly fast-paced world, yet at the same time, we create objects that endure over time. Regarding trends, what is becoming very clear is that we are producing long-lasting products, and we must take on more and more responsibility for that. Then, colors, materials, and shapes are different matters. But beauty lies in this new dialogue between us and the responsibility we have toward the rest of the world.

**The Salone del Mobile is often a barometer for the future of living.**

**What are your predictions or hopes for the evolution of design in the coming years, particularly in relation to themes such as sustainability, technology, and space flexibility?**

Sustainability is a very serious issue and deserves to be addressed with responsibility and concreteness. It is not a story to be told while sitting in a living room. Too often, recycling is discussed superficially without considering the importance of initial design and the life cycle of products. Focusing on how to create objects that last over time and on how to use materials and resources with awareness is essential for a truly sustainable approach. As for the rest, what I perceive is an extraordinary qualitative improvement at all levels: major technological advancements and, at the same time, an openness to global markets in all their diversity.

designing time

Un abbraccio di geometrie pure e morbide per il divano Biscuit disegnato da Piero Lissoni per Porro. La struttura è delimitata da pannelli in frassino tinto bruno che creano un contrasto sofisticato e con le ampie cuscinate.

*An embrace of pure, soft geometries for the Biscuit sofa designed by Piero Lissoni for Porro. The structure is bordered by brown-stained ash panels that create a sophisticated contrast with the wide cushions.*

Per Piero Lissoni, il design è un processo rigoroso e condiviso, dove ogni progetto nasce dal confronto quotidiano, si sviluppa attraverso studio e revisione, e si realizza con una visione etica orientata alla durata, alla bellezza e alla responsabilità ambientale.

*For Piero Lissoni, design is a rigorous and collaborative process, where each project begins with daily dialogue, develops through study and revision, and is realized with an ethical vision focused on durability, beauty, and environmental responsibility.*

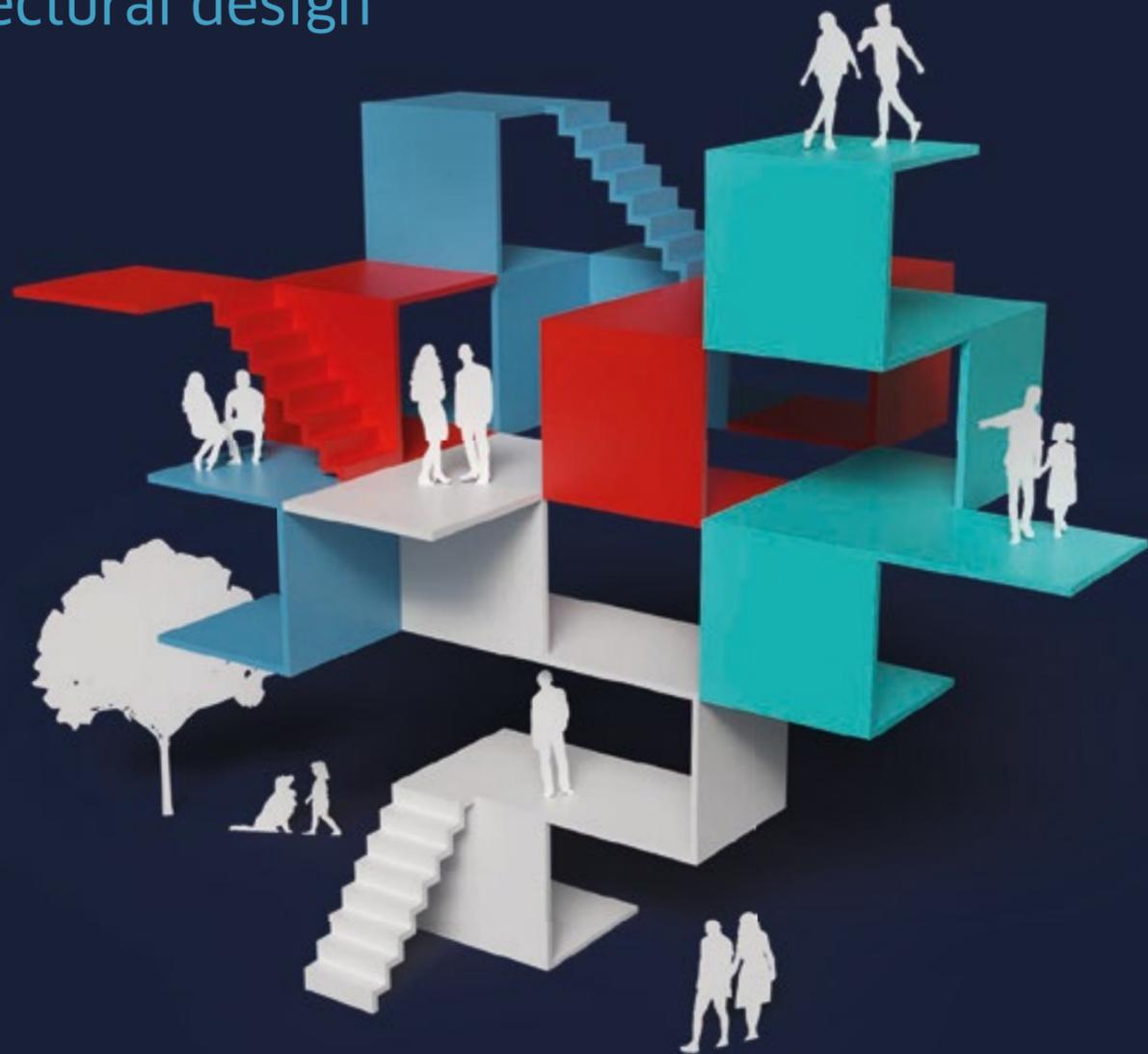
A cura di Francesca Casale  
Ritratto di ©Veronica Gaido



**CERSAIE**  
Bologna - Italy

INTERPROMEX  
COMUNICAZIONE

A space for  
architectural design



Salone Internazionale della Ceramica  
per l'Architettura e dell'Arredobagno  
22-26 / 09 / 2025

[www.cersaie.it](http://www.cersaie.it)

Promosso da



In collaborazione con



Organizzato da



Con il supporto di



Una finestra sul paesaggio della Catalogna incornicia la poltrona Crono di Antonio Citterio per Flexform. Sulla mensola, la lampada Gatto di Achille Castiglioni per Flos. A window overlooking the Catalan landscape frames the Crono armchair by Antonio Citterio for Flexform. On the shelf, the Gatto lamp by Achille Castiglioni for Flos.



space

*[Living places]* Un viaggio attraverso i luoghi dell'abitare: dalle residenze private fino ai nuovi modi di vivere l'ufficio.  
*A journey through the places of living: from private residences to new ways of office living.*



# un ritaglio di paradiso

Sulla Costa Brava, una casa dialoga con il paesaggio mediterraneo e lo trasforma in rifugio interiore. *On the Costa Brava, a house engages in dialogue with the Mediterranean landscape, transforming it into an inner sanctuary.*

Testo di Patrizia Piccinini

La dimora e il giardino non sono entità separate, ma un unico racconto che scorre tra stanze e spazi verdi, in un continuo scambio di sensazioni. Le aperture nei muri, delicate e sapienti, diventano varchi che permettono alla luce di filtrare e al paesaggio di vivere dentro gli ambienti, in un silenzio più eloquente di qualsiasi parola. È il 'mormorio tranquillo' che Luis Barragán, il grande architetto messicano, indicava come chiave per connettersi davvero con un luogo. Ogni finestra, ogni porta sembra invitare il paesaggio ad accomodarsi, con discrezione, quasi in un gesto di abbraccio. Sulla Costa Brava, questo rifugio ha stregato con la sua grazia silenziosa un avvocato di Barcellona. Rapito dalla bellezza della vegetazione mediterranea, ha scelto queste colline come buen retiro. Un cambiamento profondo ha trasformato il suo sguardo, risvegliando un legame autentico con il territorio: lo studio, un tempo ancorato al cuore della metropoli, si è trasferito qui, dove il clima mite e il paesaggio sempre vivo hanno ridato slancio alla sua vita professionale. Lontana dalla città, la casa è diventata centro vitale e luogo dell'anima: qui il lavoro si intreccia alla contemplazione, e il verde non è sfondo, ma protagonista. La macchia si affaccia dalle ampie finestre, si insinua nei giardini privati - angoli d'ombra pensati per il riposo - e sfiora la piscina, incastonata tra i terrazzamenti. Una calma sospesa si posa sui patii ombrosi, si rifrange nei volumi che si rincorrono tra un salotto en plein air e l'altro. Portali in pietra, pareti a calce con tinte terrose omaggiano il maestro messicano. Dentro e fuori, tutto sussurra: più ascolti, più ti entra dentro. La luce attraversa gli interni seguendo un ritmo sommesso, superando soglie minime tra l'abitato e la natura. Lo stesso ritmo guida l'alternanza delle stanze, distribuite su due livelli per assecondare la morfologia del terreno. Ogni ambiente garantisce riservatezza e raccoglimento: camere con bagno e salotto privato si aprono su una corte verde, offrendo intimità e respiro. Qui il concetto di 'stare insieme' si dilata e si approfondisce: è un equilibrio sottile tra vicinanza e introspezione, tra gesti condivisi e pause silenziose, in un'armonia che riflette la struttura stessa della casa. Il vero lusso? Rallentare. Lasciarsi attraversare dal chiarore e dal silenzio. L'architettura diventa gesto poetico, un modo di interpretare il paesaggio con delicatezza. La casa non è solo un rifugio, ma uno spazio per ritrovarsi. Qui, dove il tempo sembra dilatarsi, l'incontro tra uomo e natura restituisce un ritmo più vero. È un mormorio interiore, discreto e profondo, che resta.

Tra gli agapanthus del grande giardino, la poltrona Camargue in alluminio verniciato, disegnata da Antonio Citterio per Flexform.

*Among the agapanthus in the large garden, the Camargue armchair in painted aluminium, designed by Antonio Citterio for Flexform.*



A sinistra, un pranzo all'aria aperta intorno al tavolo Pico Outdoor, con struttura in alluminio verniciato e piano in legno o pietra, elegante e resistente. Lo accompagnano la sedia Camargue, disegnata da Antonio Citterio, e i pouf Phuket in fibra intrecciata, pratici e raffinati. Per un angolo conversazione, la poltrona della famiglia Parker Outdoor. Completano l'insieme gli sgabelli Lotus, interamente realizzati in legno massello. Tutto firmato Flexform.

*On the left, an open-air lunch around the Pico Outdoor table, featuring a powder-coated aluminum frame and a top in either solid wood or stone, elegant and durable. Surrounding it are the Camargue chairs, designed by Antonio Citterio, and the Phuket poufs in woven polypropylene, both practical and refined. For a lounge area, the Parker Outdoor armchair adds comfort, while the Lotus stools, crafted entirely from solid wood, complete the setting. All by Flexform.*





Due scorci dei living: a sinistra, tra le librerie, il divano Groundpiece di Antonio Citterio, uno dei best seller della collezione Flexform; a destra, attorno al camino Cyrofocus, creato nel 1968 da Dominique Imbert e prodotto da Focus-Camini, le poltroncine in paglia di fiume intrecciata a mano, disegnate da Citterio per Flexform.

*Two views of the living areas: on the left, nestled between the bookcases, the Groundpiece sofa by Antonio Citterio, one of Flexform's bestsellers; on the right, around the Cyrofocus fireplace, created in 1968 by Dominique Imbert and produced by Focus-Camini, the hand-woven river reed armchairs designed by Citterio for Flexform.*





# IMPRINT YOUR SPACE

Exhibition | Showroom & Retail | Contract | Display

acanto

barberiniallestimenti.it



Paraiso, hoje. Padiglione del portogallo alla 19. Mostra Internazionale di Architettura La Biennale di Venezia. (Image © 18-25 Research Studio)  
Paradise, today. Portugal Pavilion at the 19th International Architecture Exhibition - La Biennale di Venezia. (Image © 18-25 Research Studio)



# OF ARCH

[*WorldVisions*] Facciamo il punto sull'architettura di oggi e di domani: tra visioni condivise e sperimentazioni sostenibili. Biennale Architettura 2025 e Expo Osaka ci mostrano un mondo in trasformazione.  
*Let us take stock of today's and tomorrow's architecture: between shared visions and sustainable experimentation. The Biennale Architettura 2025 and Expo Osaka reveal to us a world in transformation.*

# Last call

La nostra Terra non può più attendere: l'urgenza è ora.  
*Our Earth can wait no longer: the urgency is now.*

Testo di Paola Molteni

Dopo una visita alla Biennale di Architettura 2025, resta addosso una sensazione netta. Un nodo, ma anche un filo. Un pensiero che preoccupa. Un altro che consola. Perché in mezzo alla complessità - enorme - emergono spiragli. Idee. Soluzioni. Visioni che non stanno ferme. Che nascono da un intreccio di intelligenze diverse. Naturali, artificiali, collettive. Così l'ha chiamata Carlo Ratti, il curatore: *Intelligens. Natural. Artificial. Collective*. Un titolo che è già un'indicazione di marcia. Perché la Mostra è viva. Satura di voci, densa di spunti. Più di 750 partecipanti, oltre 300 contributi. Architetti, certo. Ma anche ingegneri, climatologi, artisti, filosofi. Cuochi, programmatori, contadini, stilisti. Tutti dentro lo stesso racconto. Si parte alle Corderie, lì dove si fronteggiano due verità: il clima che sale. L'umanità che scende. Temperature globali in aumento. Popolazioni in calo. È questa la scena iniziale. Il punto da cui ripartire. Da cui progettare. Da cui cambiare. Poi il percorso si apre in tre direzioni. Tre temi, tre intelligenze da risvegliare. Natural. Artificial. Collective. Alla fine, alle Artiglierie, si guarda oltre con la sezione Out. Ma non per scappare. Per capire come lo Spazio possa servire a restare, a resistere, a reinventare. Attraverso un racconto visivo, percorriamo alcune delle installazioni presenti all'Arsenale e ascoltiamo le voci delle Partecipazioni Nazionali che ci hanno più colpito. Quelle che restano in testa. Quelle che fanno pensare.

After visiting the Biennale Architettura 2025, a clear sensation lingers. A knot, but also a thread. A worrying thought. Another, more comforting. For amid the - immense - complexity, glimpses emerge. Ideas. Solutions. Visions in motion. Born of an intertwining of diverse intelligences. Natural, artificial, collective. Thus has the curator, Carlo Ratti, named it: *Intelligens. Natural. Artificial. Collective*. A title that is already a signpost. Because the Exhibition is alive. Saturated with voices, dense with insight. More than 750 participants, over 300 contributions. Architects, certainly. But also engineers, climatologists, artists, philosophers. Chefs, programmers, farmers, designers. All part of the same narrative. It begins at the Corderie, where two truths stand face to face: the rising climate. The declining humanity. Global temperatures increasing. Populations decreasing. This is the opening scene. The point of departure. The place from which to design. From which to change. Then the path opens in three directions. Three themes, three intelligences to awaken. Natural. Artificial. Collective. At the end, at the Artiglierie, the gaze turns outward with the Out section. But not to escape. Rather, to understand how Space might help us remain, resist, and reinvent. Through a visual narrative, we explore some of the installations on display at the Arsenale and listen to the voices of the National Participations that struck us the most. Those that linger in the mind. Those that provoke thought.

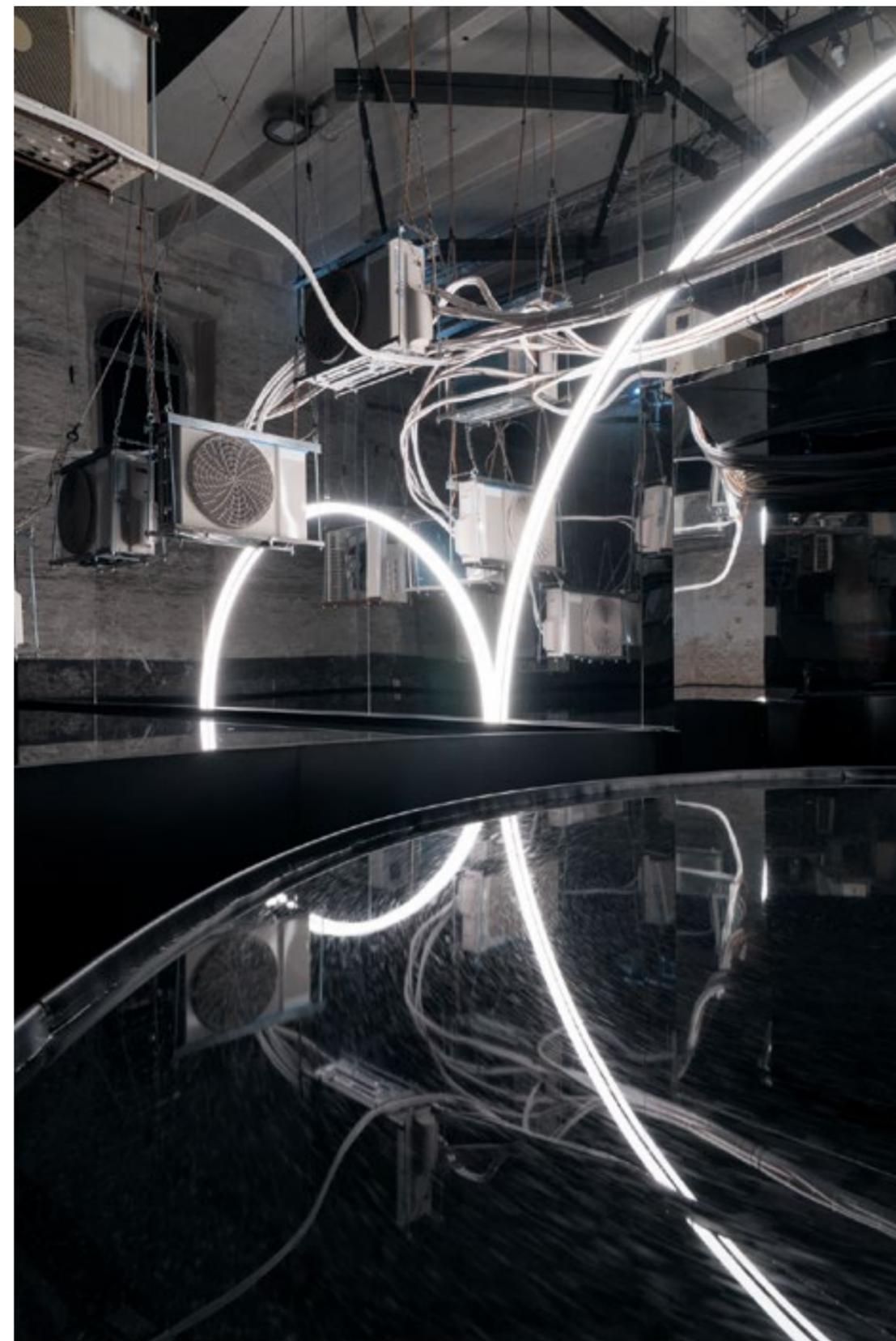
A *Satellite Symphony* di Space Caviar, Robert Gerard Pietrusko (Warning Office design studio) e Ersilia Vaudo (European Space Agency) è un'installazione immersiva dove i dati satellitari in tempo reale vengono trasformati in un paesaggio audiovisivo che circonda il visitatore. L'installazione mette in scena una tensione tra il desiderio umano di osservare lo spazio e il ritorno dello sguardo sul nostro stesso pianeta, come a ricordarci che, mentre scrutiamo l'universo, stiamo anche (ri)scoprendo la Terra attraverso nuove lenti (foto: Space Caviar).

*A Satellite Symphony by Space Caviar, Robert Gerard Pietrusko (Warning Office design studio), and Ersilia Vaudo (European Space Agency) is an immersive installation in which real-time satellite data is transformed into an audiovisual landscape that surrounds the visitor. The installation enacts a tension between humanity's desire to observe space and the return of that gaze upon our own planet, as if to remind us that, while we peer into the universe, we are also (re)discovering Earth through new lenses (photo: Space Caviar).*

In questa pagina, Pininfarina presenta, con newcleo e Fincantieri, un reattore nucleare di quarta generazione in scala reale. L'installazione, concepita come dispositivo narrativo tridimensionale, integra linguaggi del design parametrico e principi di interaction design per innescare una riformulazione percettiva e culturale dell'energia nucleare come infrastruttura sostenibile del futuro (foto: Agnese Bedini, DSL Studio).  
A destra, Cittadellarte apre la Biennale Architettura 2025 con The Third Paradise Perspective, installazione nata dalla collaborazione multidisciplinare tra Michelangelo Pistoletto, Paolo Naldini, Michele Cerruti But, Tiziano Guardini, Luigi Ciuffreda e Giulia Giavatto. Collocata nella prima sala delle Corderie, propone un passaggio a forma di Terzo Paradiso, in un ambiente allagato (70 cm) e caldo, evocando l'innalzamento marino previsto per Venezia. Un'opera-manifesto che interpella l'architettura sul suo ruolo attivo nel rispondere alle crisi del nostro tempo (foto: Riccardo Banfi).

*On this page, Pininfarina presents, in collaboration with newcleo and Fincantieri, a full-scale fourth-generation nuclear reactor. The installation, conceived as a three-dimensional narrative device, integrates the languages of parametric design and principles of interaction design to prompt a perceptual and cultural reformulation of nuclear energy as a sustainable infrastructure of the future (photo: Agnese Bedini, DSL Studio).*

*On the right, Cittadellarte inaugurates the 2025 Venice Architecture Biennale with The Third Paradise Perspective, an installation born of a multidisciplinary collaboration between Michelangelo Pistoletto, Paolo Naldini, Michele Cerruti But, Tiziano Guardini, Luigi Ciuffreda, and Giulia Giavatto. Positioned in the first hall of the Corderie, it presents a passage shaped like the Third Paradise, within a flooded (70 cm deep) and warm space, evoking the projected sea-level rise for Venice. A manifesto-work that challenges architecture to play an active role in responding to the crises of our time (photo: Riccardo Banfi).*





## RINNOVA IL TUO SPAZIO CON L'ELEGANZA SU MISURA

*"L'italianità ovunque nel mondo, ovunque nel tempo"*

Dal concetto alla realizzazione, IDC offre soluzioni di arredamento su misura per ogni ambiente. Con anni di esperienza nel settore, ci impegnamo a creare spazi unici e funzionali che riflettano il tuo stile e personalità.

**Italian Design Corporation S.r.l.**

Via Lucano, 3  
20135 Milano  
Tel: (+39) 025456102  
info@italiandesigncorporation.it  
www.italiandesigncorporation.it

# BLOWUP



*Poltrona della serie Up di Gaetano Pesce per B&B Italia.  
Armchair from the Up series by Gaetano Pesce for B&B Italia.*

*[Design voices]* Contributi di esperti, nuovi talenti emergenti, tecnologie innovative e tendenze che stanno plasmando il futuro del design.  
*Contributions from experts, emerging new talents, innovative technologies, and trends shaping the future of design.*

# eleganti EQUILIBRI



*Riflessioni sull'essenza della "milanesità".\**  
*Reflections on the essence of "milanesità".\**

Foto di Alessandro Biamonti

\* milanesità: il caratteristico modo milanese di fare le cose, con eleganza discreta, precisione e maestria artigianale. *The distinctive Milanese way of doing things with understated elegance, precision, and craftsmanship.*

Sono stato di recente alla Fondazione Gianfranco Ferré, gestita dal Politecnico di Milano, dove, all'interno di un' interessante presentazione sulla figura e sull'opera dello stilista, mi ha colpito la definizione della milanesità come "uno stile in equilibrio tra rigore e lusso autentico". Mi ha colpito perché costituita da termini che credo meritino attenzione, soprattutto in questo periodo. Innanzitutto, l'idea di un "lusso autentico", che contiene già una riflessione. Ovvero chiedersi cosa vi sia di autentico in quello che viene considerato lusso, dopo decenni in cui si è passati attraverso definizioni contrastanti, dall'ossimoro rappresentato dalla proposta di un "lusso democratico", all'idea di una visione, oggi molto popolare, il cui parametro è rappresentato solamente dalla dimensione economica. Un lusso che dovrebbe essere mantenuto in equilibrio grazie a un certo rigore, ovvero da attenzione, precisione e disciplina. La trovo una perfetta definizione di un sentire tipico della città, al quale alcuni, come Ferré, hanno saputo attribuire una forma estetica. A suo modo, nel suo mondo, Ferré raggiunge il risultato anche grazie a un alto livello di qualità artigianale. Nell'artigianato di qualità è infatti possibile trovare una particolare attenzione e cura, a cui la produzione industriale ci ha in generale disabituato. Mentre ci ha abituato a una estrema attenzione verso la "griffe". Un'attenzione verso quel marchio, quelle iniziali, quel piccolo (a volte, ahinoi, grande) logo che, posto su un oggetto qualsiasi, lo renderebbe speciale. Alcuni marchi, che erano la conseguenza di un saper fare che a volte si tramandava per generazioni, sono stati in alcuni casi talmente stressati da un marketing aggressivo, da diventare in qualche modo più deboli. Perché, alla ricerca del massimo sfruttamento commerciale (di cui gode in modo particolare anche il mercato mondiale dei falsi), sono stati svuotati proprio di quella qualità e di quella conoscenza, diventando forse grandi ma fragili, come il classico gigante dei piedi d'argilla. Milano non è un gigante, e inoltre poggia su una solida base. Solida perché costruita nel tempo dall'essere un crocevia storico di azioni e pensieri, così come dall'essere oggi sempre più un riferimento internazionale per quanto riguarda un certo stile, un certo modo di fare le cose. Quella milanesità di cui sopra, che è la cifra, non solo stilistica, di una città connotata da una importante etica del lavoro, da una grande attenzione al volontariato e all'impegno sociale, ma anche da un molto particolare sobrio epicureismo. Elementi a volte contrastanti, che sono stati tenuti insieme dalla costante ricerca di un elegante equilibrio. Quell'eleganza che, per esempio, ha sempre voluto il marchio nascosto "dentro" o "sotto", ma comunque mai in vista. Ce ne dovremmo ricordare anche oggi nella città attuale, il cui successo turistico ha generato l'esibizione di simulacri di stile, andando a cercare la sua essenza in quella Milano un po' nascosta, in quei cortili segreti, in quelle capacità delle persone che fanno bene le cose perché amano le cose fatte bene.

I recently visited the Gianfranco Ferré Foundation, managed by the Politecnico di Milano, where, during an engaging presentation on the designer's life and work, I was struck by the definition of milanesità as "a style in balance between rigor and authentic luxury." It caught my attention because it is composed of terms that, I believe, deserve particular reflection, especially in the present moment. First of all, the idea of "authentic luxury," which already carries an implicit meditation. Namely, one must ask what remains authentic in what is considered luxury, after decades of conflicting definitions, from the oxymoron embodied by the notion of "democratic luxury," to the now widely embraced idea that luxury is defined solely by economic magnitude. A kind of luxury that should be held in balance through a certain rigor, meaning attention, precision, and discipline. I find this to be a perfect expression of a sensibility typical of the city, to which some, like Ferré, have given aesthetic form. In his own way, in his own world, Ferré achieved this through a high level of artisanal quality. In fine craftsmanship, one often finds a particular care and attentiveness that industrial production has, by and large, taught us to neglect. Meanwhile, we have become acutely attuned to the "label." A focus on that brand, those initials, that small (and at times, alas, large) logo which, when placed on any object, is presumed to make it special. Some brands, which once stemmed from an inherited know-how passed down over generations, have in certain cases been so aggressively exploited by marketing that they have become, in some way, weaker. In seeking maximum commercial yield (from which the global counterfeit market in particular has profited), they have been drained of that very quality and knowledge, becoming perhaps large, but fragile, like the proverbial giant with feet of clay. Milan is not a giant, and moreover, it stands on solid ground. Solid because it has been built over time through its role as a historic crossroads of action and thought, and because it is now increasingly seen as an international benchmark for a certain style, a certain way of doing things. That milanesità mentioned above, which is the hallmark, not only stylistic, of a city defined by a strong work ethic, a deep commitment to volunteerism and social engagement, and also by a very particular form of restrained epicureanism. At times conflicting elements, held together by a constant pursuit of elegant equilibrium. That elegance which, for example, always wanted the label hidden "inside" or "underneath," but never in plain sight. We should remember this today as well, in the city as it currently stands, where tourist success has given rise to the exhibition of style simulacra. One must seek its essence in that slightly hidden Milan, in those secret courtyards, in the capabilities of those who do things well because they love things done well.

elegant  
equilibrium

Alessandro Biamonti (Politecnico di Milano), è uno dei pochi che ancora amano indagare. Prende note sul design perché vuole capire. Sempre aperto al confronto, soprattutto se si tratta di mondi 'altri', indaga il rapporto tra forma, sostanza, civiltà e segno. Soffermandosi sulle 'ragioni sottili' delle cose, con una predilezione per il design dei gesti, intesi come estrema sintesi del nostro essere umani. Forse troppo umani.

*Alessandro Biamonti (Politecnico di Milano) is one of the few who still likes to investigate. He takes notes about design because he wants to understand. Always open to dialogue, especially when it comes to 'other' worlds, he investigates the relationship between form, substance, civilization, and sign. He focuses on the 'subtle reasons' of things, with a predilection for the design of gestures, understood as the extreme synthesis of our being human. Perhaps too human.*



From IFI HQ in New York City

# DESIGN *as emotion*

Il linguaggio dello spazio di Elena Lokastova.  
*Elena Lokastova's language of space.*

Elena Lokastova è un'architetta e designer appassionata di spazi e oggetti innovativi. Laureata presso il Moscow Architectural Institute (MARHI) e la Higher School of Economics (HSE), unisce competenze architettoniche e sensibilità progettuale in modo unico. Dopo una brillante carriera come architetta presso Crosby Studios, nel 2020 fonda il proprio studio, specializzato in interni pubblici e commerciali. È autrice di progetti riconosciuti come Choux, Viva La Vika, Merci Lingerie, Possi e Flame Moscow. Ha ricevuto premi come l'ADD Awards 2024 e il Design Now 24/25 per il Miglior Interno Retail ed è stata selezionata per eventi internazionali come Collectible 2024 e Cosmospow 2025. Oltre alla direzione dello studio, Elena crea e produce anche opere d'arte originali.

*Elena Lokastova is an architect and designer with a passion for creating innovative spaces and objects. Holding degrees from Moscow Architectural Institute (MARHI) and the Higher School of Economics (HSE), she brings a unique blend of architectural knowledge and design skills to her work. Following a successful career as a leading architect at Crosby Studios, Elena founded her own design bureau in 2020, where she leads a team specialising in public and commercial interiors. She is the author of acclaimed projects such as Choux, Viva La Vika, Merci Lingerie, Possi, and Flame Moscow. Elena is also a recipient of the ADD Awards 2024 and Design Now 24/25 for Best Retail Interior and a participant of Collectible 2024 and Cosmospow 2025. In addition to her work at the bureau, Elena also designs and produces her own original art objects.*



In senso orario: un angolo del progetto Georgian Restaurant 22 (foto di Daniel Annenkov); passaggio all'interno del Choux Store (foto di Sergei Krasyuk). A sinistra, ritratto di Elena Lokastova all'interno del suggestivo Choux Store. Tutti i progetti si trovano a Mosca e sono firmati da Elena Lokastova.

*Clockwise: a corner of the Georgian Restaurant 22 project (photo by Daniel Annenkov); passage inside the Choux Store (photo by Sergei Krasyuk). Left, portrait of Elena Lokastova inside the striking Choux Store. All projects are located in Moscow and are signed by Elena Lokastova.*



Elena Lokastova non si limita a progettare interni: crea paesaggi emotivi. Architetta di formazione e narratrice per vocazione, percorre un cammino multidisciplinare tra arte, moda e architettura, dando vita a un linguaggio progettuale profondamente intuitivo e sensoriale. Dagli avvolgenti toni morbidi di Viva La Vika alla teatralità dorata di Choux, i suoi spazi superano la funzione per trasformarsi in mondi immersivi. Che si tratti di avvolgere l'osservatore in un'atmosfera scintillante o di evocare un surrealismo delicato, Lokastova utilizza la narrazione spaziale per creare atmosfera senza imporre un significato. Texture, proporzioni e suggestioni sottili compongono il suo vocabolario. "La chiave," afferma, "è evitare l'indifferenza". Con una profonda sensibilità verso materiali, forme ed emozioni, Lokastova dimostra come intuizione e ricerca possano fondersi per dare voce all'anima unica di ogni progetto. I suoi ambienti, ricchi di risonanza emotiva, riflettono l'identità dei brand coinvolgendo corpo, mente e spirito. Invitano a sentire, riflettere, entrare in connessione. Che si tratti di moda, benessere o ospitalità, il suo lavoro si muove tra esperienza e racconto, tra funzionalità e poesia. Gli interni di Lokastova non sono semplici scenografie: partecipano attivamente. Riflettono, supportano, a volte sorprendono. Sollecitano i sensi più che cercare ammirazione. In un'epoca sempre più astratta, il suo richiamo al tattile, al personale e al poetico assume un valore silenziosamente rivoluzionario. Per chi crede che l'architettura d'interni possa risvegliare ricordi, offrire conforto o generare significato culturale, il suo lavoro lo ricorda con forza: la bellezza non è un accessorio, è una necessità. Quando è plasmata con profondità e chiarezza, diventa un potente elemento di unione in un mondo frammentato.

Accostamenti inusuali di colori e grafiche all'interno del negozio di gioielli Qari Qris firmato da Elena Lokastova (foto di Mikhail Loskutov). Nella pagina accanto, in alto a sinistra e qui sotto, due immagini del centro per il benessere Possi Studio (foto di Inna Kablukova); in alto a destra, il negozio Viva La Vika (foto di Inna Kablukova). I progetti sono firmati da Elena Lokastova e, ad eccezione di Possi Studio, situato a Krasnodar, si trovano tutti a Mosca.

*Unusual combinations of colors and graphics inside the Qari Qris jewelry store, designed by Elena Lokastova (photo by Mikhail Loskutov). On the opposite page, at the top left and below, two images of the wellness center Possi Studio (photo by Inna Kablukova); at the top right, the Viva La Vika store (photo by Inna Kablukova). The projects are by Elena Lokastova and, with the exception of Possi Studio located in Krasnodar, all are based in Moscow.*



Elena Lokastova doesn't simply design interiors. She composes emotional landscapes. An architect by training and a storyteller by instinct, she follows a multidisciplinary path through art, fashion, and architecture to shape a deeply intuitive and sensorial design language. From the enveloping softness of Viva La Vika to the gilded theatricality of Choux, her interiors transcend utility to become immersive worlds. Whether plunging the occupant into decadent shimmer or conjuring soft surrealism, Lokastova uses spatial narrative to create atmosphere without imposing meaning. Texture, scale, and subtle provocation form her vocabulary. "The key," she says, "is avoiding indifference". With a keen sensitivity to material, form, and feeling, Lokastova reveals how intuition and research combine to give voice to each project's unique soul. Her emotionally resonant spaces reflect brand identity while engaging the body, mind, and spirit. She invites people to feel, reflect, and connect. Whether designing for fashion, wellness, or hospitality, her work moves between experience and narrative, between function and poetry. Lokastova's interiors are not passive settings. They are active participants. They mirror and support. Sometimes they surprise. They invite sensation rather than admiration. In an era of increasing abstraction, her insistence on the tactile, the personal, and the poetic feels quietly radical. For those who believe interior architecture can stir memory, offer comfort, or create cultural meaning, her work reminds us. Beauty is not an accessory. It is a necessity. When shaped with depth and clarity, it becomes a powerful unifier in a fragmented world.

